

RASSEGNA STAMPA
del
20/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-01-2011 al 20-01-2011

Bologna 2000.com: Emilia Romagna: Zaghini (Ordine Geologi), 93% comuni a rischio sismico	1
Il Centro: paura per la scossa, scuola deserta - daria de laurentiis	2
Il Centro: allarme maltempo il comune corre ai ripari	3
Il Centro: la tis: nessuna denuncia	4
Il Centro: ecco le sorgenti delle scosse in abruzzo - dall'inviato roberto raschiatore	5
Il Centro: rifiuti pericolosi, controlli nell'area sequestrata - laura venuti	7
Corriere Adriatico: La Protezione civile alla stazione	8
Corriere Adriatico: "Otto mesi di duro lavoro per l'evento con il Papa"	9
Corriere Adriatico: Rogo di Paderno, un'altra vittima.....	10
La Gazzetta di Parma: «Io, nell'inferno di Haiti un anno dopo la tragedia»	11
Gazzetta di Reggio: cani coraggiosi sulla neve - elisa pederzoli.....	12
Il Giornale della Protezione Civile: Terni, sisma di magnitudo 3.0.....	13
Il Giornale della Protezione Civile: Terremoto del dicembre 2009 L'Umbria vuole la ricostruzione	14
La Nazione (Arezzo): Geotecnologie, grido d'allarme	15
La Nazione (Firenze): di PAOLA FICHERA SALVATI dal meteo. I fiorentini stiano tranquilli. L'eme... ..	16
La Nazione (Firenze): Salvati dal meteo ma il	17
La Nazione (Grosseto): Neve, è allerta meteo «Fiocchi anche in collina».....	18
La Nazione (La Spezia): Frane, i lavori alla paralisi.....	19
La Nazione (La Spezia): UN «PATTO» nel nome dell'ambiente. Martedì scorso in Provinci... ..	20
La Nazione (La Spezia): Il Lions porta 2000 pasti a casa alle persone in gravi difficoltà	21
La Nazione (La Spezia): FRANA	22
La Nazione (Lucca): Oggi torna la neve, ma il pericolo è soprattutto in collina	23
La Nazione (Lucca): Montagna sicura' riesce l'iniziativa.....	24
La Nazione (Massa - Carrara): Fuori casa da otto mesi per una frana: Sos all'amministrazione.....	25
La Nazione (Massa - Carrara): Alluvione, risarcimenti a rischio	26
La Nazione (Pisa): Due scosse di terremoto.....	27
La Nazione (Siena): Amiata, è allerta meteo Fiocchi sopra i 500 metri.....	28
La Nazione (Siena): Ritrovato l'anziano scomparso grazie al fiuto di Piergiorgio	29
La Nazione (Umbria): Ricostruzione sismica, fase decisiva.....	30
Il Resto del Carlino (Ancona): ROBUSTE FORNITURE di materiale per lo spazzamento della neve, quantità	31
Il Resto del Carlino (Pesaro): Ecco cosa succede se scatta l'allarme per radioattività.....	32
Il Resto del Carlino (Rimini): Protezione civile, vertice a Roma.....	33
RomagnaOggi.it: Le previsioni annunciano la neve. Il Comune si prepara	34
Il Tempo Online: Partono i lavori per far rivivere la chiesa di San Biagio	36
Il Tempo Online: Ricostruzione «Cabina di regia per i fondi».....	37
Il Tempo Online: Fondi alla cultura nel cratere sismico	38
Il Tirreno: corsa contro il tempo in aereo da taiwan per salvare una vita	39
Il Tirreno: paura a chianni e a casciana terme scosse di terremoto, epicentro a rivalto	40
Il Tirreno: scomparso imprenditore tessile.....	41

Emilia Romagna: Zaghini (Ordine Geologi), 93% comuni a rischio sismico

19 gen 11 • Categoria Ambiente, Regione - 50 letture

In Emilia Romagna il 93% dei comuni è classificato a rischio sismico: su 348 comuni infatti, 214 rientrano in zona 3 e 112 in zona 2, localizzati prevalentemente nelle aree appenniniche. Lo ha affermato il presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna Maurizio Zaghini, alla vigilia del Secondo Forum Nazionale dei Geologi, in programma venerdì al Convitto della Calza di Firenze. Anche se non sono presenti comuni in cui la classificazione del rischio sismico raggiunga il livello più alto (zona 1) ha continuato Zaghini rimane tuttavia una problematica molto presente sul territorio, tanto che la Regione Emilia Romagna già nel 2007, approvando l'Atto di indirizzo per la microzonazione sismica aveva dettato i criteri di formazione degli strumenti urbanistici per la prevenzione del rischio sismico.

paura per la scossa, scuola deserta - daria de laurentiis

Il sopralluogo del geologo non tranquillizza gli animi. La preside: struttura sicura, previsti altri sondaggi geologici

Paura per la scossa, scuola deserta

Olmo di Riccio, genitori spaventati: «Vogliamo una relazione sullo stato dell'edificio»

Bambini e insegnanti avevano avvertito vibrazioni sussultorie

DARIA DE LAURENTIIS

LANCIANO. Sono ancora in apprensione alcuni genitori dell'elementare di Olmo di Riccio, la scuola dove venerdì scorso una classe ha distintamente percepito delle vibrazioni sussultorie simili ad un terremoto. I genitori chiedono una relazione scritta sullo stato della struttura.

«Ci hanno trattato da visionari, ma lì qualcosa è successo, vogliamo capire cosa». A parlare è una delle mamme che ieri ha deciso di non mandare a scuola il bambino dopo il forte boato percepito venerdì scorso. Come lei anche i genitori di due classi, una delle quali disertata completamente ieri, mentre l'altra frequentata solo da pochissimi bambini.

«Voglio essere sicura al cento per cento», ha dichiarato una delle mamme, «non mi basta solo una supervisione visiva, vorrei che venissero fatte indagini più specifiche che mi assicurino che mia figlia frequenta un istituto sicuro».

I genitori chiedono innanzitutto una relazione scritta da parte del Comune. Senza di quella sono disposti a far disertare la scuola ai figli ad oltranza. Alcuni di loro sono pronti addirittura a rivolgersi ad un altro istituto.

«I bambini e due insegnanti hanno avvertito qualcosa», spiega ancora la mamma, «bisogna capire di cosa si tratta visto che non è stato un terremoto». Da parte sua la dirigente **Sandra Di Gregorio** continua a rassicurare gli animi: «Più di quanto è stato fatto non si può fare», spiega al Centro, «le ispezioni sono state sollecite ed accurate. La struttura è sicura e non è stato rilevato alcun danno da parte dei numerosi tecnici ed esperti intervenuti. Abbiamo chiuso la scuola non perché pericolante, ma proprio per garantire che i controlli venissero fatti in sicurezza e tranquillità. Il Comune ci ha garantito che svolgerà un'ulteriore serie di sondaggi geologici entro il 16 febbraio e la relazione sarà qui già da domani (oggi per chi legge ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme maltempo il comune corre ai ripari**LE MISURE**

PESCARA. Seicento quintali di sale già disponibili nel deposito ricavato nel cimitero di Colli Madonna, altri 4 quintali fermi nel deposito di Attiva in via Raiale e, poi, la mobilitazione del Centro operativo sociale per perlustrare il territorio e individuare eventuali situazioni di disagio per garantire a tutti i senzatetto un riparo dal gelo. Sono le misure predisposte dal Comune di fronte al nuovo allarme gelo e neve lanciato dalla Protezione civile. Ad ufficializzarle, sono stati gli assessori alla Protezione civile **Berardino Fiorilli** e alle Politiche sociali **Guido Cerolini** preparati all'eventuale nuova emergenza maltempo con la neve prevista per la giornata di sabato

la tis: nessuna denuncia

ISOLATORI SISMICI

La Tis: «Nessuna denuncia»

L'AQUILA. In relazione all'indagine sugli isolatori sismici si registra una precisazione della ditta Tis. «La Tis Spa non ha presentato esposti sul caso-isolatori sismici, ma ha solo scritto una lettera alla Protezione civile». Lo precisa la stessa azienda in una nota del consigliere delegato **Daniele Scafati**. «Non è veritiero» spiega «che Tis abbia mai presentato un qualunque esposto. Veritiero che Tis ha scritto alla Protezione civile una lettera che entrava nel merito di opzioni tecnico-economiche, opinabili dal nostro punto di vista, ma rispettabilissime». Per Scafati «mai è stata messa in discussione l'onestà di chi ha avuto la responsabilità di tali scelte e mai è stata messa in dubbio la sicurezza delle costruzioni».

ecco le sorgenti delle scosse in abruzzo - dall'inviato roberto raschiatore

- Altre

Ecco le sorgenti delle scosse in Abruzzo

Viaggio nelle sale dell'Istituto di vulcanologia: faglie dagli Appennini fino al mare

Il ricercatore Valensise ricorda gli eventi sismici storici «Nella regione movimenti tellurici di una certa importanza in media ogni dieci, quindici anni Pericoli maggiori solo in Calabria»

DALL'INVIATO ROBERTO RASCHIATORE

ROMA. Immaginate di tracciare una linea dal vulcano spento di Roccamonfina, in provincia di Caserta, fino a Ortona, nel Chietino: da questa linea geografica immaginaria i geologi fanno iniziare un viaggio nell'Abruzzo delle scosse, tra faglie, giacimenti di gas, sorgenti sismogenetiche. Dopo la Calabria è la regione italiana a più elevata sismicità. Più della Calabria, l'Abruzzo ha delle peculiarità con cui convivere. Perché in media avviene un terremoto di una certa dimensione ogni dieci, quindici anni. Come dimostra la storia. Come sottolineano nelle sale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma dove il Centro è entrato per la prima volta e dove ha incontrato **Pasquale De Santis**, abruzzese di Introdacqua, «cervello» della direzione generale dell'Ingv, e il ricercatore **Gianluca Valensise**, uno dei massimi esperti italiani di faglie.

LE SORGENTI DEI TERREMOTI Sono sei. I geologi le chiamano «sorgenti sismogenetiche» e sono quelle che danno origine agli eventi sismici. Tutte attraversate da innumerevoli faglie attive. Le sorgenti possono essere paragonate a binari che corrono parallelamente alla catena appenninica o vanno dai monti verso il mare. Il primo binario è quello occidentale, dal Molise al Reatino. Ha dato origine al grande terremoto del 13 gennaio 1915 che distrusse la Marsica e fu avvertito in mezza Italia (7° scala Richter). L'altro binario è quello orientale, dal Molise all'Aquilano, dove è avvenuto il sisma del 6 aprile 2009. Un binario che nella sua parte finale ha uno sdoppiamento, verso la piana di Sulmona e verso la Valle del fiume Aterno. «Si tratta di sorgenti che danno origine a terremoti più forti», spiega Valensise, «con eventi distensivi sulla crosta terrestre. Lo scorrimento improvviso delle faglie libera l'energia che provoca lo scuotimento in superficie».

I GIACIMENTI DI GAS A BOMBA Un altro binario allo studio dell'Ingv è quello «compressionale» nella zona fra Bomba e Casoli, dove sono stati scoperti anche giacimenti di gas. «Compressionale», riprende Valensise, «perché lì la terra non si distende ma si comprime, dando luogo a terremoti più piccoli. Per esempio quelli del 10 settembre 1881 con magnitudo 5.6 e del 12 febbraio 1882 di magnitudo 5.2. In questa zona si trovano giacimenti di gas. Tutte le sorgenti sismogenetiche sono attive per definizione».

DAGLI APPENNINI FINO AL MARE Negli ultimi dieci anni, in Abruzzo i geologi hanno cominciato a osservare strutture di scorrimento della crosta terrestre con direzione ovest-est. «La prima è quella che va dalla provincia di Pescara, nei pressi di Tocco da Casauria, fino alle isole Tremiti», evidenzia Valensise, «si ha notizia di un terremoto in provincia di Pescara nel 1456, quando una serie di eventi sismici interessò varie zone d'Italia. Il secondo binario, tra i più incerti, va dal Gran Sasso verso Pescara. Il 5 settembre 1950 un terremoto di magnitudo 5.7 colpì Isola del Gran Sasso».

LE FAGLIE SOTTO OSSERVAZIONE Sono almeno nove, tra la conca del Fucino e l'Aquilano, passando per la Maiella e l'Alto Sangro. Valensise mostra al computer una cartina dell'Abruzzo in tre dimensioni e fa una premessa. «La scala geologica è composta da milioni di anni», afferma il ricercatore, «nel 1984, quando ci fu il sisma nel Parco nazionale d'Abruzzo, i nostri studi erano alla preistoria. Previsioni non si possono fare, ma si compiono studi per capire come si sta deformando una zona. E forse in futuro saremo in grado di dire con buona probabilità e con una percentuale piuttosto attendibile se ci potranno essere degli eventi sismici. Per ora possiamo dire che la crosta sotto Rosciolo (frazione di Magliano, epicentro degli ultimi due terremoti di domenica 9 e giovedì 13 gennaio, ndr) è in estensione, così come quella dell'Aquila. E possiamo dire che su una stessa faglia, come nel caso della Marsica, un forte terremoto si verifica ogni mille, millecinquacenti anni. Per quanto riguarda l'Abruzzo c'è da aspettarsi un terremoto di una certa dimensione ogni dieci, quindici anni, in media. Non occorre rivolgersi a indovini ma a buoni ingegneri per costruire bene».

I PRECURSORI DAL RADON ALLE ONDE P Nelle sale dell'Istituto nazionale di geofisica continuano gli studi sui precursori dei terremoti. I principali restano il radon (la radioattività locale) e le onde P (il cambiamento della velocità delle onde sismiche se le rocce sono sotto stress). Alcuni terremoti, specialmente i più forti, possono essere preceduti o accompagnati da fenomeni naturali come bagliori, lampi, modificazioni improvvise del campo magnetico, elettrico, nervosismo degli animali, variazione del livello delle falde acquifere. «Ma non esiste una conoscenza del meccanismo causa-effetto», afferma Pasquale De Santis, «anche gli sciami sismici possono essere ambigui: nel maggio del 1985 ce ne

ecco le sorgenti delle scosse in abruzzo - dall'inviato roberto raschiatore

fu uno all'Aquila simile a quello prima del 6 aprile. Solo che in quell'occasione non ci fu alcun forte terremoto».

AREE DELLA REGIONE SOTTO OSSERVAZIONE Nella Marsica orientale - fra Passo del diavolo e il versante laziale - non si conoscono grandi terremoti storici, mentre si conoscono strutture sismogenetiche. In quella zona, secondo gli esperti, serve un minimo di attenzione perché non ci sono porzioni di roccia rotte in terremoti recenti. Così come occorre attenzione nel corridoio verso Rieti. Nella sala sismica dell'Ingv, il cuore dell'istituto, le mappe dell'Italia sono punteggiate di pallini azzurri. Segnali del movimento costante e continuo sotto i nostri piedi. Una delle mappe mostra la zona dei monti Reatini: dal 17 marzo 2010 ci sono stati quasi 4mila terremoti (3.495 quelli strumentali).

C'È UN PERICOLO MAREMOTI? Uno specifico studio dell'Ingv ha riguardato i maremoti nel mare Adriatico. Eventi rari, ma non impossibili se si verifica un forte sisma in Grecia o nei Balcani. O se un terremoto provoca una frana sottomarina. Una ricerca dell'Ingv avverte dei pericoli lungo le coste del Gargano o nel Salento, sempre in Puglia. E in Abruzzo? Un eventuale maremoto causerebbe un lento innalzamento del mare (non più di 50 centimetri). I danni, sempre stando allo studio, sarebbero minimi.

PROGETTO PILOTA PER LA PREVENZIONE L'Abruzzo è stato inserito in un progetto di prevenzione, unico in Italia, presentato dall'Ingv presieduto da **Enzo Boschi**. Si aspetta un finanziamento di 10 milioni da parte del ministero per l'Università. Lo scopo è quello di mitigare il rischio sismico, comune per comune, ricorrendo a stime probabilistiche della pericolosità, a studi sulla conformazione dei terreni o sulla vicinanza di faglie. Dati che possono essere messi a disposizione di Comuni e ingegneri per la progettazione di edifici secondo le Norme tecniche per le costruzioni. Un progetto che può rivelarsi utile per convivere coi terremoti d'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rifiuti pericolosi, controlli nell'area sequestrata - laura venuti

L'ex deposito di carburanti scoperto dagli agenti della polizia provinciale a settembre durante un incendio di plastica e guaine di gomma

Rifiuti pericolosi, controlli nell'area sequestrata

Moscufo, prelievo di eternit e materiali infiammabili da un terreno della zona industriale

Entro quindici giorni attesi i risultati delle analisi dell'Arta

LAURA VENUTI

MOSCUFO. Eternit e infiammabili. Ecco cosa hanno prelevato ieri i vigili del fuoco da un terreno sotto sequestro nella zona industriale di Moscufo.

L'area, grande circa 1300 metri quadrati, era stata sequestrata alla fine di settembre dagli uomini della polizia provinciale guidata da **Giulio Honorati**. Gli agenti durante un controllo avevano notato delle colonne di fumo che arrivavano da un terreno adibito in precedenza a deposito di carburanti e lubrificanti per mezzi agricoli.

Nell'area i poliziotti avevano trovato e denunciato un uomo che stava bruciando due cumuli di rifiuti che contenevano anche plastica e guaine bituminose.

Sul terreno gli agenti avevano poi trovato altri rifiuti e delle cisterne sotterranee. Per questo avevano sequestrato l'area e denunciato i due proprietari per abbandono di rifiuti pericolosi in attesa di capire se sul terreno, e specialmente dentro ai serbatoi, ci fossero carburante, bitume o altri materiali inquinanti e pericolosi per la salute pubblica.

Ieri mattina gli agenti sono tornati a Moscufo insieme ai tecnici dell'Arta e al Nucleo batteriologico chimico e radiologico dei vigili del fuoco di Pescara per prelevare campioni da far analizzare all'Arta.

Gli uomini del Nbc, guidati dal caposquadra **Guerino De Massis**, si sono concentrati soprattutto sui serbatoi interrati e sull'eternit.

All'interno delle cisterne i vigili del fuoco hanno trovato materiali infiammabili che a un esame visivo sembravano gasolio da riscaldamento e bitume.

I vigili hanno poi prelevato campioni di eternit dal tetto di un capannone, di un altro fabbricato e di una rimessa.

I materiali raccolti ieri verranno ora analizzati dall'Arta che entro quindici giorni renderà noti i risultati.

Successivamente, spiegano dalla polizia provinciale, i serbatoi verranno rimossi e l'area bonificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile alla stazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sassoferrato

La stazione ferroviaria diventa sede della Protezione civile e di altri servizi comunali. E' quanto emerge da un protocollo d'intesa firmato da Ferrovie dello Stato e comune di Sassoferrato, che prevede la cessione della struttura in comodato d'uso per nove anni, con un'opzione per altri nove. Verrà realizzata una pensilina per quanti attendono il treno.

Un'iniziativa per evitare l'abbandono.

"Otto mesi di duro lavoro per l'evento con il Papa"

“Otto mesi di duro lavoro per l'evento con il Papa”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Si è parlato anche del Congresso eucaristico nazionale ieri mattina nella riunione di giunta. Il sindaco Gramillano e gli assessori hanno ascoltato la relazione fatta dai rappresentanti della Protezione civile sulla portata ed il programma dell'evento, che si svolgerà nella Diocesi di Ancona-Osimo e della Metropoli dal 3 all'11 settembre, richiamando centinaia di migliaia di fedeli. E' stata, più che altro, un incontro tecnico-organizzativo in cui si è parlato delle varie problematiche che faranno capo ai diversi assessorati, ai luoghi e percorsi, al metodo di lavoro da seguire per i prossimi mesi, al programma specifico delle singole giornate (sia dal punto di vista ecclesiale che operativo). “Una prima ricognizione, con il coinvolgimento dell'intera giunta- lo descrive Roberto Oreficini, Capo Dipartimento della Protezione Civile della Regione Marche (presente assieme all'Arcivescovo Menichelli, al segretario generale del Comitato Organizzatore Marcello Bedeschi ed al componente Marco Federici). Non si è parlato di cifre. Ovvero dell'entità del finanziamento statale previsto per quello che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha definito come “grande evento”. Finanziamento la cui entità sarà resa noto a breve dal Governatore delle Marche Spacca, Commissario Delegato. “Abbiamo di fronte 8 mesi di intenso lavoro- afferma ancora Oreficini. Periodo in cui marciare speditamente e raggiungere il massimo della fase operativa”. Riguardo al luogo in cui si celebrerà la Messa del Papa Monsignor Menichelli ha ribadito la centralità della zona del porto rispetto alla storia di Ancona. Tenendo presente anche l'attenzione al mondo del lavoro, nel rispetto delle decisioni che spetteranno agli enti preposti, di concerto con la Santa Sede. Il Comitato organizzatore è al lavoro da tempo insieme a quello di raccordo istituzionale, in virtù di un'intesa con la Regione , la Provincia, il Comune di Ancona, l'Upi e l'Anpi: dovrà assicurare servizi, ospitalità e accoglienza adeguati ai partecipanti.

Rogo di Paderno, un'altra vittima

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Milano

Doveva sposarsi il 20 novembre anche per dare un futuro più sicuro alla loro bambina. Non ce l'ha fatta invece Salvatore Catalano, 55 anni, uno dei 7 operai ustionati - 5 in modo grave - nell'incendio all'Eureco di Paderno Dugnano.

«Io, nell'inferno di Haiti un anno dopo la tragedia»

CRONACA

19-01-2011

TERREMOTO PINO AGNETTI AL LIONS HOST

Il mondo non si è dimenticato di Haiti. A un anno dal tremendo terremoto che ha ucciso oltre 250 mila persone, sono presenti sull'isola ben 12 mila ong, 10 mila caschi blu e la comunità internazionale ha stanziato 11 miliardi e mezzo di dollari.

«Ma di tutto questo, la popolazione che ancora oggi vive sotto a una tenda, non se ne è resa conto».

L'amara verità arriva direttamente dalle parole di Pino Agnetti, presidente dell'associazione «Libertà Parmigiana», che proprio domenica è tornato da Haiti, per seguire il «viaggio» dei fondi raccolti per il progetto «Bonjou Haiti» promosso con la collaborazione dei salesiani.

Il giornalista è stato ospite alla conviviale organizzata dal club Lions Host, presieduto da Dante Gamalero.

«Per quanto Haiti sia stata invasa dai soccorsi e dalla generosità del mondo - racconta Agnetti - nulla è cambiato dall'anno scorso. Le persone vivono sotto alle tende, circondate dalla spazzatura. I soldi arrivano nell'isola, ma nessuno li vede, bruciati da una macchina politica che non funziona. Durante il viaggio ho incontrato la bambina a cui l'anno scorso avevo scattato una foto e che è diventata il simbolo della campagna Bonjou Haiti: lei è ancora nello stesso posto e nelle stesse condizioni in cui l'avevo lasciata. E le condizioni degli haitiani peggiorano: ora è arrivata un'epidemia di colera, che ha già causato 4 mila morti e 150 mila contagi».

A complicare la situazione, la grande instabilità politica del Paese.

«A novembre dell'anno scorso hanno proposto le elezioni. Nonostante si siano svolte senza controlli e con un alto numero di brogli (alcuni cittadini si sono recati alle urne per scoprire di avere già votato e altri, senza documenti, sono stati derubati dei soldi per rifarli e per andare a votare), hanno vinto due candidati che non appartengono al clan dell'attuale presidente. Ma il ballottaggio non c'è mai stato: il presidente in carica si rifiuta di comunicare i risultati elettorali ».

Una situazione disastrosa e catastrofica, che rischia di peggiorare. Ma qualcosa si salva.

Ed è in quel qualcosa che Agnetti vede la speranza per Haiti: «Ci sono persone che resistono, con dignità e forza - commenta -. Ci sono associazioni serie, che aiutano veramente gli haitiani, come la Nph (Nuestros pequenos hermanos), per cui è partita un'altra azione di solidarietà da Parma. Ci sono tanti privati cittadini che vanno ad Haiti solo per dare una mano. E ci sono i salesiani - ha concluso Agnetti - coloro che supportiamo con il nostro progetto, che ogni giorno continuano a togliere dalla strada ragazzi altrimenti destinati allo spaccio o alla prostituzione ». **C.Z.**

cani coraggiosi sulla neve - elisa pederzoli

- Offerte Lavoro

Cani coraggiosi sulla neve

Sono i «volontari» a quattro zampe del Soccorso alpino

ELISA PEDERZOLI

RUBIERA. Salgono sull'elicottero senza paura, come i cani di casa sulla nostra auto; con il loro conduttore non temono nemmeno di calarsi con il verricello e lavorano ad alta quota, sfidando neve e temperature rigidissime. Sono i cani da valanga, che con il loro fiuto danno un contributo fondamentale a salvare tante persone.

Per saperne di più di questa realtà abbiamo parlato con Roberto Ravazzini, rubierese coordinatore regionale della sezione cinofili del Soccorso alpino regionale. Anche lui con il suo Cico, un pastore tedesco di 8 anni, ha affrontato tante emergenze.

«L'iter per diventare cinofili è lungo: prima bisogna essere operatore del Soccorso alpino. La formazione del cane inizia quando ha 10-12 mesi. Dopo un esame, accede alla classe B. E' un iter che vale sia per i cani da valanga sia per i cani da superficie, quelli che utilizziamo per cercare ad esempio funghi che si sono persi. Un cane può far parte anche di entrambe le categorie».

Come devono essere questi cani?

«La cosa fondamentale è l'indole. Devono essere docili, socievoli con le persone e con gli altri animali, adattabili. Le razze predilette sono il pastore tedesco e il retriever, per il rapporto che riescono a instaurare con l'uomo. Fino a qualche tempo fa erano escluse le femmine, ma ora non più: è necessario però che siano sterilizzate».

Come avviene l'addestramento?

«Per loro la ricerca è un gioco. Lo fanno per la ricompensa: per alcuni un buon boccone, per altri una palla per giocare. Nelle emergenze non si ha il tempo di ricompensarli subito, ma sanno che poi avranno un premio».

Che rapporto c'è con il conduttore?

«Un rapporto speciale, straordinario: io riesco a capire Cico da come muove la coda. E loro sono tranquilli se vedono in noi tranquillità. Il cane è del conduttore. E lo terrà anche quando verrà "pensionato" dall'attività, verso i 10 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, sisma di magnitudo 3.0

Avvertito dalla popolazione, non ha prodotto conseguenze

Mercoledì 19 Gennaio 2011 - Dal territorio

Una scossa sismica è stata registrata oggi in provincia di Terni. L'evento è stato avvertito dalla popolazione nei comuni di San Gemini, Terni e Narni. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 15,06 con magnitudo 3.0.

Red - gz

Terremoto del dicembre 2009 L'Umbria vuole la ricostruzione

L'incontro a Roma della Regione Umbria con il capo dipartimento Gabrielli

Mercoledì 19 Gennaio 2011 - Dal territorio

Governo, Regione Umbria, Provincia di Perugia e Comuni dell'area colpita dal sisma del 15 dicembre 2009 impegnati nella ricerca delle risorse necessarie alla ricostruzione di abitazioni private, immobili adibiti ad attività economiche ed edifici di pubblico interesse. E' quanto emerso nella riunione svoltasi a Roma, nella sede della Protezione civile, tra il direttore del Dipartimento, Franco Gabrielli e la presidente della Regione Catiuscia Marini, cui hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Economia. Il direttore Gabrielli, che ha convocato l'incontro al fine di avviare un confronto con le istituzioni per la comune definizione di iniziative volte all'avvio della ricostruzione, ha sottolineato il diritto di ogni cittadino a vedere riconosciuto il risarcimento del danno per eventi disastrosi.

"Certamente sono sotto gli occhi di tutti - ha affermato - le gravi difficoltà della finanza pubblica. Come è chiaro che le decisioni ultime relative alle somme da stanziare competono a Governo e Parlamento". Nel suo intervento, la presidente Marini ha riepilogato il quadro dei danni provocati dal sisma e delle iniziative già avviate per consentire l'avvio della ricostruzione leggera, grazie alla quale molte famiglie potranno rientrare presto nelle loro abitazioni.

"Resta il problema della ricostruzione pesante - ha ribadito - ben più vasta ed impegnativa in termini finanziari, che riguarda non solo le abitazioni private, ma anche le attività economiche e gli edifici pubblici, prima di tutti le scuole, alcune delle quali sono completamente inagibili. Per questo occorre dare ai cittadini certezze, soprattutto riguardo alla disponibilità dello Stato a garantire il risarcimento del danno. Resta ferma la disponibilità della Regione Umbria - ha ricordato - di anticipare le somme necessarie per l'accensione di un mutuo, ovviamente se autorizzato da una norma finanziaria dello Stato". I rappresentanti del Ministero dell'Economia hanno manifestato disponibilità a verificare l'ipotesi di un percorso che consenta alla Regione l'attivazione del mutuo per l'anticipazione delle somme necessarie. Su richiesta del capo del Dipartimento Gabrielli, si è convenuto di procedere ad una più attenta verifica dell'effettivo fabbisogno finanziario, grazie ad una rigorosa stima dei danni provocati dal sisma.

(Red.)

Geotecnologie, grido d'allarme

SAN GIOVANNI / VALDARNO pag. 13

Rischia il corso di laurea magistrale: interrogazione in Regione

SAN GIOVANNI MALGRADO I NUMERI TUTTI IN SALITA SI RIAPRONO SCENARI FOSCHI

GEOTECNOLOGIE L'università ripiomba nello scenario più cupo: stavolta a rischio è il corso di laurea magistrale di FILIPPO BONI «E' NECESSARIO fare chiarezza al più presto sulla situazione legata ai poli distaccati universitari come quello di geotecnologie, che rischia la chiusura del corso di laurea magistrale». I consiglieri regionali Enzo Brogi e Vincenzo Ceccarelli firmeranno oggi un'interrogazione consiliare a palazzo Panciatichi per sollecitare l'assessore regionale all'istruzione Stella Targhetti, affinché si attivi per comprendere al meglio gli eventuali rischi che potrebbero correre tali centri in seguito alla riforma universitaria del ministro Gelmini. Tutto per il centro della città di Masaccio era nato due sere fa, quando il presidente del centro di geotecnologie con i suoi ricercatori, avevano scritto una lettera aperta al rettore dell'università di Siena, nella quale esprimevano «il proprio rammarico per il fatto che il consiglio di facoltà tre giorni fa non aveva preso in considerazione una mozione votata a maggioranza dall'area Geo nella quale, vista l'eccezionalità della situazione, si richiedeva la possibilità di considerare anche i ricercatori dell'area magistrale con sede a San Giovanni tra i docenti degli insegnanti fondamentali». A queste condizioni i ricercatori e Carmignani non erano e non sono disponibili a proseguire il corso di laurea magistrale della sede dell'università di Siena in Valdarno. «Per parte mia aveva scritto personalmente Carmignani -, voglio sottolineare in particolare che la soppressione di questo corso e del suo comitato per la didattica, malgrado l'indiscutibile successo del corso, come iscritti, come richiamo dalle altre università e regioni, come rapidità di occupazione dei laureati e malgrado il fatto che tutti i costi di questo corso siano completamente coperti dai proventi di contratti e convenzioni portati avanti dagli stessi docenti (caso credo unico in Italia) è un trattamento ingiusto e intollerabile. La cosa appare ancora più ingiusta se i risultati della laurea della sede dell'università di Siena in Valdarno sono confrontati con quelli del corso di laurea analogo con sede in Siena, che invece, secondo il preside, è comunque irrinunciabile indipendentemente dai risultati conseguiti». Un nuovo terremoto dunque che rischia di travolgere il centro di San Giovanni e del quale si sono occupati Brogi e Ceccarelli. «Non possiamo mortificare esperienze come quella di San Giovanni ha detto Brogi - e troviamo coraggio e soluzioni per dare ancora sostegno alla società civile ed economica ed alle sue istituzioni, che in questa scuola hanno creduto e continuano ad investire, anche se in periferia. Le potature sono utili, ma vanno salvati sempre i germogli più robusti». Image: 20110120/foto/1703.jpg

***di PAOLA FICHERA SALVATI dal meteo. I fiorentini stiano tranquilli.
L'eme...***

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 3

di PAOLA FICHERA SALVATI dal meteo. I fiorentini stiano tranquilli. L'emergenza neve è, per ora, lontana. Dalla protezione civile non è stato diramato nessun stato di allerta (ma dalla Regione sì). Anzi alle 11 e 18 di ieri il bollettino meteorologico ha rassicurato sindaco, assessori e tecnici di ogni ordine e grado. Fino alla mezzanotte di questa sera non sono previste nevicate sulle strade cittadine. La bianca coltre cadrà probabilmente nell'Alto Mugello, nel Casentino, ma non nelle aree B2 e B4 quelle che, nelle cartine tecniche, identificano Firenze. Se la neve scenderà in pianura sarà solo nel Mugello, ancora nel Casentino e nell'Aretino orientale. E anche per sabato e domenica gli esperti autorizzano un moderato ottimismo. I fiorentini dovranno solo ritirare fuori sciarpe e cappelli pesanti perché il termometro potrebbe scendere anche a -3. Scampato pericolo quindi. Ed è il caso di dirlo forte perché se oggi nevicasse davvero per Firenze sarebbero ancora una volta guai grossi. Il primo ad ammetterlo è il responsabile della protezione civile comunale, Luigi Brandi. «Non potevamo ammettere fare cambiamenti radicali rispetto al 17 dicembre scorso, a quelli stiamo lavorando per i prossimi mesi. Quelle che potremmo mettere in campo nelle prossime ore sarebbero misure ancora largamente insufficienti per la città. E i disagi non mancherebbero». Il sindaco ha annunciato la presentazione di un circostanziato piano neve in consiglio comunale per il 30 gennaio, poi saranno necessari i tempi tecnici per l'allestimento della nuova organizzazione. Facile prevedere quindi che il nuovo assetto tecnico non sarà disponibile prima del prossimo inverno. E domani? Se davvero nevicasse domani, Firenze come si salverebbe? Un mese fa, all'indomani del caos neve, con la città ancora gelata' il coordinamento della protezione civile aveva dato il via ai primi interventi di urgenza. Tanto per cominciare due gare per la fornitura di nuovi mezzi spazzaneve e spargisale sul fronte di Quadrifoglio e di gomme termiche per i bus per l'Ataf. Nessuna di quelle forniture però è stata ad oggi completata. Luigi Brandi però ha cercato ugualmente di mettere in piedi un parco mezzi appena più fornito. Dodici quindi i mezzi spargisale e spargineve a disposizione di Quadrifoglio, cinque le pale per la movimentazione della terra che potrebbero essere spostate dai cantieri del Comune e utilizzate per spalare la neve. Altri 3 i mezzi chiesti ad aziende private e 2 quelli disponibili sul fronte del volontariato. Numeri solo leggermente più alti di quelli messi in campo un mese fa. «La Provincia ha a disposizione 85 mezzi per tenere sotto controllo mille chilometri di strade spiega Brandi il Comune ha lo stesso numero di chilometri, ma un numero di mezzi quasi ridicolo. Stavolta nessun problema sulle tonnellate di sale da spargere per le strade. Sono state contattate i presidi e i direttori didattici di tutte e 164 le scuole pubbliche presenti sul territorio. «In queste ore è ancora Brandi a parlare è stato distribuito il sale alle 70 scuole che ne hanno fatto richiesta. Ma abbiamo spiegato che ogni struttura dovrà provvedere con il suo personale a spargerlo». Poi un monito a tutti i fiorentini: in caso di neve ogni cittadino, a norma di regolamento comunale deve occuparsi di pulire il marciapiede davanti casa. Certo le cose andrebbero già molto meglio se la neve decidesse di tornare in quota Firenze almeno fra un mese. In quel caso i mezzi in dotazione a Quadrifoglio potrebbero essere una ventina in più. E le cose andrebbero meglio anche per Ataf che, entro la fine del mese, riceverà la fornitura di tutte le gomme termiche necessarie per la sua flotta. «Sia chiaro insiste il responsabile della Protezione civile che anche in quel caso la situazione non sarebbe risolutiva. Ma certo potremmo difenderci molto meglio». Tutta un'altra storia quella del piano neve in corso di allestimento. I particolari saranno resi noti, se tutto va bene, alla fine di gennaio, ma si pensa a un sistema di radio localizzazione dei mezzi e degli uomini in campo, alla famosa sala strategica in Palazzo Vecchio. A un servizio di comunicazione efficiente verso i cittadini. «Magari anche solo per convincerli chiude Brandi a non uscire tutti dal lavoro nello stesso momento per tornare a casa. Se venerdì 17 dicembre gli orari di lavoro fossero stati rispettati, sarebbe andata un po' meglio per tutti».

Salvati dal meteo ma il

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 2

Niente fiocchi e bufere (in arrivo però il freddo)

POLIZIA MUNICIPALE Vigili urbani impegnati nello spazzare la neve il 17 dicembre scorso

di PAOLA FICHERA SALVATI dal meteo. I fiorentini stiano tranquilli. L'emergenza neve è, per ora, lontana. Dalla protezione civile non è stato diramato nessun stato di allerta (ma dalla Regione sì). Anzi alle 11 e 18 di ieri il bollettino meteorologico ha rassicurato sindaco, assessori e tecnici di ogni ordine e grado. Fino alla mezzanotte di questa sera non sono previste nevicate sulle strade cittadine. La bianca coltre cadrà probabilmente nell'Alto Mugello, nel Casentino, ma non nelle aree B2 e B4 quelle che, nelle cartine tecniche, identificano Firenze. Se la neve scenderà in pianura sarà solo nel Mugello, ancora nel Casentino e nell'Aretino orientale. E anche per sabato e domenica gli esperti autorizzano un moderato ottimismo. I fiorentini dovranno solo ritirare fuori sciarpe e cappelli pesanti perché il termometro potrebbe scendere anche a -3. Scampato pericolo quindi. Ed è il caso di dirlo forte perché se oggi nevicasse davvero per Firenze sarebbero ancora una volta guai grossi. Il primo ad ammetterlo è il responsabile della protezione civile comunale, Luigi Brandi. «Non potevamo ammettere fare cambiamenti radicali rispetto al 17 dicembre scorso, a quelli stiamo lavorando per i prossimi mesi. Quelle che potremmo mettere in campo nelle prossime ore sarebbero misure ancora largamente insufficienti per la città. E i disagi non mancherebbero». Il sindaco ha annunciato la presentazione di un circostanziato piano neve in consiglio comunale per il 30 gennaio, poi saranno necessari i tempi tecnici per l'allestimento della nuova organizzazione. Facile prevedere quindi che il nuovo assetto tecnico non sarà disponibile prima del prossimo inverno. E domani? Se davvero nevicasse domani, Firenze come si salverebbe? Un mese fa, all'indomani del caos neve, con la città ancora gelata il coordinamento della protezione civile aveva dato il via ai primi interventi di urgenza. Tanto per cominciare due gare per la fornitura di nuovi mezzi spazzaneve e spargisale sul fronte di Quadrifoglio e di gomme termiche per i bus per l'Ataf. Nessuna di quelle forniture però è stata ad oggi completata. Luigi Brandi però ha cercato ugualmente di mettere in piedi un parco mezzi appena più fornito. Dodici quindi i mezzi spargisale e spargineve a disposizione di Quadrifoglio, cinque le pale per la movimentazione della terra che potrebbero essere spostate dai cantieri del Comune e utilizzate per spalare la neve. Altri 3 i mezzi chiesti ad aziende private e 2 quelli disponibili sul fronte del volontariato. Numeri solo leggermente più alti di quelli messi in campo un mese fa. «La Provincia ha a disposizione 85 mezzi per tenere sotto controllo mille chilometri di strade spiega Brandi il Comune ha lo stesso numero di chilometri, ma un numero di mezzi quasi ridicolo. Stavolta nessun problema sulle tonnellate di sale da spargere per le strade. Sono state contattate i presidi e i direttori didattici di tutte e 164 le scuole pubbliche presenti sul territorio. «In queste ore è ancora Brandi a parlare è stato distribuito il sale alle 70 scuole che ne hanno fatto richiesta. Ma abbiamo spiegato che ogni struttura dovrà provvedere con il suo personale a spargerlo». Poi un monito a tutti i fiorentini: in caso di neve ogni cittadino, a norma di regolamento comunale deve occuparsi di pulire il marciapiede davanti casa. Certo le cose andrebbero già molto meglio se la neve decidesse di tornare in quota Firenze almeno fra un mesetto. In quel caso i mezzi in dotazione a Quadrifoglio potrebbero essere una ventina in più. E le cose andrebbero meglio anche per Ataf che, entro la fine del mese, riceverà la fornitura di tutte le gomme termiche necessarie per la sua flotta. «Sia chiaro insiste il responsabile della Protezione civile che anche in quel caso la situazione non sarebbe risolutiva. Ma certo potremmo difenderci molto meglio». Tutta un'altra storia quella del piano neve in corso di allestimento. I particolari saranno resi noti, se tutto va bene, alla fine di gennaio, ma si pensa a un sistema di radio localizzazione dei mezzi e degli uomini in campo, alla famosa sala strategica in Palazzo Vecchio. A un servizio di comunicazione efficiente verso i cittadini. «Magari anche solo per convincerli chiude Brandi a non uscire tutti dal lavoro nello stesso momento per tornare a casa. Se venerdì 17 dicembre gli orari di lavoro fossero stati rispettati, sarebbe andata un po' meglio per tutti».

Neve, è allerta meteo «Fiocchi anche in collina»

CRONACA GROSSETO pag. 6

MALTEMPO PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO

IN ARRIVO neve e temperature più rigide sulle regioni centrali. Attenzione soprattutto alla guida: serve prudenza contro il ghiaccio. Una perturbazione che si sta formando sul mar Tirreno associata a correnti fredde provenienti dal nord porterà infatti nella giornata di oggi un generale calo delle temperature e la neve anche a quote collinari. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo valida a partire dalle prime di stamani. Gli esperti prevedono nevicate localmente moderate a quote intorno ai 200 metri. Alla luce delle previsioni disponibili, il Dipartimento invita alla massima prudenza alla guida, soprattutto nelle ore notturne e nelle prime ore del mattino quando è più probabile la formazione di ghiaccio, e raccomanda di informarsi sulle condizioni meteo prima di mettersi in viaggio, avendo a bordo le catene o i pneumatici da neve montati. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con la Prefettura e la Regione.

Frane, i lavori alla paralisi

LUNIGIANA pag. 27

Mancano i fondi anche per gli interventi meno costosi

DISSESTO SFOLLATI FUORI DI CASA DA QUASI DUE MESI, VIABILITA' KO

DISAGI La frana sulla statale «445» che interrompe i collegamenti con la Garfagnana a Casola da fine novembre mettendo in difficoltà gli abitanti

SITUAZIONE di paralisi totale nel dopo-alluvione in Lunigiana. Dal 23 novembre gli sfollati sono ancora fuori di casa, le persone isolate continuano ad affrontare disagi infiniti e nell'aullese ci sono una ventina di case a rischio crollo o con lesioni che rischiano di diventare irrecuperabili. «Mancano i fondi» continuano a ripetere gli amministratori ma neppure gli interventi che richiedono meno spese vengono svolti rapidamente. E' il caso della frana che blocca la «445» della Garfagnana a Vimaiola e che crea una serie di problemi a 300 abitanti nella maggior parte dei casi anziani delle frazioni Regnano, Montefiore e Pieve di Offiano. Sulla vicenda hanno preso recentemente posizione anche i consiglieri di «Casola Viva» Fabio Baroni e Caterina Tesconi attaccando la Provincia ma anche il comune. A giudizio dei due consiglieri di minoranza c'è stato immobilismo anche da parte dell'amministrazione locale. «Se c'è pericolo davvero affermano poi Baroni e la Tesconi fatte scomberare tutte le case a Vimaiola (a 100 metri dalla frana) dove ci sono famiglie sotto frane in movimento e non fate passare le auto sopra una viuzza che potrebbe franare da un momento all'altro». Volevano discutere del problema nel consiglio comunale dell'altra sera i due consiglieri di Casola Viva ma il sindaco ha deciso in modo diverso, visto che la riunione era stata convocata in seduta straordinaria per far diventare «comunale» la banda musicale. Nel frattempo però il sindaco Riccardo Ballerini ha deciso di intervenire con pulmini alla stazione e nella piazza dove arrivano gli autobus. «In questo modo effettueremo noi il trasporto che non fa l'Atn afferma il primo cittadino devo poi aggiungere con soddisfazione che finalmente sono iniziati i lavori per rimuovere la frana. Ci vorrà ancora un mese prima di poter aprire un senso unico. Vista la situazione della strada comunale che evita l'isolamento totale sto preparando un'ordinanza per limitarne l'uso alle sole auto, scuola bus, forze dell'ordine e mezzi di soccorso». Tutto fermo ad Aulla e Podenzana. Ieri in un nuovo incontro fra le istituzioni è stato deciso di fare un documento di sintesi da inviare al presidente della Regione dopo l'incontro ad Aulla con parlamentari e consiglieri regionali. «Poi, se sarà il caso, afferma il sindaco di Aulla Simoncini andremo a protestare davanti a palazzo Chigi. Di certo qualcosa bisogna fare: i fondi che restano sono 2 milioni per tutta la Provincia ma solo ad Aulla ne servono più di 9...». Carlo Galazzo Image:

20110120/foto/5374.jpg

UN «PATTO» nel nome dell'ambiente. Martedì scorso in Provinci...

AGENDA LA SPEZIA pag. 35

UN «PATTO» nel nome dell'ambiente. Martedì scorso in Provincia è stata stipulata un' intesa tra la stessa Provincia della Spezia e il Club Alpino italiano - sezioni della Spezia e di Sarzana- per la tutela e la conservazione della rete sentieristica del territorio. A firmare l'accordo (nella foto) l'assessore con deleghe a Turismo, Agricoltura, Mare, Parchi e Montagna, Nuove tecnologie, Federico Barli; Maurizio Cattani, Giovanni Moruzzo presidenti rispettivamente sezioni Cai della Spezia e di Sarzana - Giampiero Zunino, presidente Cai Liguria. Presenti alla stipula anche Giuseppe Gabriele (Protezione Civile), Maurizio Bocchia, responsabile Protezione civile, Riccardo Tinfena, funzionario Provincia ; Luca Galuppini, e Paolo Tonelli della Commissione Sentieri del Cai La Spezia. In sostanza, la convenzione con la Provincia riconosce nel Cai l'unico referente per l'organizzazione, la gestione e il coordinamento della rete escursionistica e della viabilità pedonale. Un importante traguardo per il club che è da sempre impegnato sul fronte della conservazione e della promozione degli itinerari escursionistici sul territorio. L'accordo mette a frutto la competenza e la centenaria esperienza acquisita dal Cai nella gestione del patrimonio pedonale anche ai fini della realizzazione della Carta Inventario dei sentieri provinciale, a sua volta parte integrante della Rel (Rete escursionistica ligure).In linea con quest'obiettivo il Cai, secondo il protocollo d'intesa stipulato, si impegna a tenere informata la Provincia sullo stato complessivo della rete sentieristica e della viabilità minore, segnalando gli eventuali elementi di criticità e le problematiche rilevate, collaborando e fornendo anche agli altri enti preposti alla manutenzione l'adeguata assistenza per quanto riguarda la segnaletica e la corretta numerazione. La Provincia, per parte sua, assicura al Cai il coordinamento e il confronto con gli altri enti locali e soggetti interessati alla valorizzazione della rete escursionistica provinciale, garantendo il sostegno economico. Prevista anche l'istituzione di un punto informativo presso il Servizio Turismo della Provincia, in Viale Mazzini 47, con la presenza di un rappresentante per entrambe le sezioni Cai della Spezia e di Sarzana.Infine è prevista la realizzazione di idonea cartografia.

Il Lions porta 2000 pasti a casa alle persone in gravi difficoltà

LUNIGIANA pag. 14

SOLIDARIETA' PARTE IL PROGETTO «PANE QUOTIDIANO» A PONTREMOLI

OLTRE duemila pasti per sostenere sei pontremolesi che hanno bisogno. Il progetto «Pane quotidiano», avviato dal Lions Club Pontremoli-Lunigiana, guidato dal presidente Pierpaolo Lumachelli è diventato una realtà. Il Lions Club vista la crisi economica che sta colpendo pesantemente anche la Lunigiana, ha deciso di creare un servizio, possibilmente a carattere permanente, per fornire direttamente al domicilio delle persone bisognose un pasto giornaliero. Da sabato scorso, grazie al contributo operativo della Misericordia di Pontremoli, della Caritas Diocesana e della Protezione Civile dell'Alta Lunigiana, è attivo il "service" del Lions, grazie all'intervento economico del Club, ma anche e soprattutto, alla generosità di tanti pontremolesi e lunigianesi, che consentiranno a sei persone in difficoltà di avere a disposizione un pasto al giorno permettendo loro un aiuto concreto per affrontare i drammi della povertà. Con le risorse a disposizione del Lions Club attualmente sono 1.895 pasti che riesce a fornire, ma arriveranno a 2190 quando, grazie alla collaborazione delle istituzioni sociali operanti nel territorio, sarà individuato il sesto destinatario. Il successo dell'iniziativa ha permesso di prendere atto che anche in Lunigiana insistono problemi sociali di fronte ai quali non si può restare indifferenti e che occorre monitorare al meglio la situazione per dare vita ad una serie di interventi che assumano ben altro spessore e guardino all'intero comprensorio, perché i problemi non solo soltanto dell'alta Lunigiana, ma interessano tutto il contesto. La strada aperta non è certo delle più agevoli perché la polverizzazione residenziale che la Lunigiana propone complica oltre modo le cose, ma il quadro che si viene prospettando lascia capire che la situazione non è diversa da quanto viene segnalato in molte aree urbane e metropolitane. Il Lions Club Pontremoli-Lunigiana ha solo avviato ed intende proseguire in un percorso che non può essere destinato a concludersi nel breve ciclo di un anno, ma dovrà continuare, possibilmente con un ulteriore contributo di tanti, perché l'emergenza, proprio per le caratteristiche del territorio, è solo destinata a crescere. L'importante per il Lions Club era riuscire ad avviare un processo, anche per chiarire che la nostra zona non è poi quell'area felice che molti pensano, ma deve fare i conti con vicende che un pudore innato tende a nascondere, ma che in troppe situazioni rischiano ogni giorno di tradursi in dramma. L'auspicio è che il fronte della solidarietà si allarghi e cresca quella sensibilità che dia i giusti stimoli per proseguire, nella convinzione che con una collaborazione più ampia sia possibile fare di più, per consolidare quell'immagine della nostra terra, da sempre esempio di abnegazione e sostegno a chi ha bisogno. Chi fosse intenzionato a collaborare per aumentare gli interventi potrà contribuire facendo un versamento sul conto bancario del Lions Club Pontremoli-Lunigiana presso il Monte dei Paschi di Siena, filiale di Pontremoli, oppure rivolgendosi al presidente Pierpaolo Lumachelli. N.B. Image: 20110120/foto/5343.jpg

FRANA

SARZANA pag. 12

FRANA LA FRANA è stata «messa in sicurezza» e la strada riaperta ma a Falcinello i residenti hanno ancora paura.

Dopo l'alluvione del 23 dicembre il paese è rimasto tagliato fuori dal mondo per diversi giorni. «Ad ogni pioggia siamo in allarme» Image: 20110120/foto/5397.jpg

Oggi torna la neve, ma il pericolo è soprattutto in collina

CRONACA LUCCA pag. 5

TORNA LA NEVE ma questa volta dovrebbe fermarsi alle quote collinari, dunque sopra i 300 metri di quota. Comunque, sulla base delle previsioni meteo del Centro funzionale della Regione, che annunciano il perdurare dell'abbassamento delle temperature ancora per i prossimi giorni, la Protezione civile del Comune di Lucca ha diramato lo stato di attenzione per «criticità moderata», a tutte le strutture di protezione civile e del volontariato, con un particolare allarme per la neve, che è attesa per la giornata odierna. Lucca potrebbe essere interessata da un intenso calo delle temperature, associate a vento anche forte, con deboli nevicate alle quote collinari, ma che potrebbero lambire anche la pianura. La Protezione civile raccomanda quindi la massima prudenza negli spostamenti sulle strade soprattutto collinari. Si raccomanda di avere a bordo dei mezzi le catene da neve.

Montagna sicura' riesce l'iniziativa

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 13

SOCCORSO ALPINO

VIVERE la montagna in sicurezza e consapevoli che i rischi sono sempre dietro l'angolo. E' stato questo il messaggio lanciato dal Soccorso Alpino, con l'iniziativa «Montagna sicura», organizzata a livello nazionale. In Valle del Serchio, dove negli anni si sono verificati incidenti anche mortali, erano presenti volontari (Piglionico, Casone di Profecchia, Vetricia e Orto di Donna). Hanno chiesto agli escursionisti informazioni su attrezzature, preparazione e se fossero a conoscenza del bollettino meteo della giornata, un modo per capire il grado di preparazione di chi fa escursioni in montagna.

Fuori casa da otto mesi per una frana: Sos all'amministrazione

CRONACA MASSA pag. 4

CASSETTE INTERPELLANZA DI GIOVANNI RICCI (PD) SUL CASO DEI SEI EVACUATI IN VIA POLVERIERA
MASSA FUORI casa da otto mesi per un movimento franoso in località Casette: il consigliere del Pd Giovanni Ricci, in un'interpellanza urgente, chiede lumi sull'ordine di evacuazione dalle abitazioni pericolose nei confronti dei residenti di via Polveriera. E spiega che «a seguito della comunicazione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Massa Carrara, trasmessa a maggio 2010 al Comune di Massa, l'ufficio competente ha provveduto ad emanare un'ordinanza di evacuazione nei confronti dei residenti interessati dal movimento franoso. Il primo intervento di messa in sicurezza è iniziato alla fine del mese di luglio con il ripristino del viottolo comunale parzialmente franato e con la pulizia del versante dalla vegetazione presente. Dopo tali lavori, ad oggi non sono stati eseguiti altri interventi e le sei persone evacuate non sono ancora rientrate nelle loro abitazioni e si vedono costrette permanere da parenti, senza nessuna comunicazione per quanto riguarda i tempi di messa in sicurezza del versante in frana». Ricci pertanto interpella l'amministrazione per sapere «quante risorse finanziarie sono state appostate per la messa in sicurezza e come mai a distanza di otto mesi dall'evento non si sono conclusi i lavori». E conclude: «E' possibile che sei cittadini debbano essere costretti ad abitare da parenti per otto mesi senza aver avuto un minimo di assistenza?». A. M. F.

Alluvione, risarcimenti a rischio

CRONACA MASSA pag. 4

Il consigliere Benedetti: «La Regione non vuole pagare i danni»

L'ALLARME A LUGLIO LA DISASTROSA ESONDAZIONE DEL TORRENTE RICORTOLA**ESONDAZIONE** In luglio il Ricortola rompe gli argini allagando abitazioni e terreni e causando notevoli danni**MASSA ALLUVIONE** del Ricortola del luglio scorso: Stefano Benedetti chiede a Comune e prefetto un intervento

determinato e urgente nei confronti di Regione e Provincia, «affinché si possa addivenire ad una soluzione che preveda il risarcimento dei danni subiti dai nostri concittadini». A scatenare le ire del consigliere comunale Pdl, la notizia che la

Regione non ha intenzione di risarcire le famiglie colpite, quando la tracimazione del torrente produsse danni per milioni

di euro. Benedetti ha anche chiesto di avviare un tavolo istituzionale per definire gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza di tutta la zona: «In caso contrario ha scritto, sarete ritenuti responsabili di qualsiasi ulteriore danno prodotto

a persone e cose causato dalla tracimazione del torrente Ricortola o dal cedimento dei tre ponti, che presentano gravi

carenze strutturali e una pericolosa strettoia che è già stata causa per due volte di episodi che hanno prodotto grossi

danni». La tracimazione del Ricortola ha messo in seria difficoltà numerose famiglie che tutt'ora «non hanno recuperato

una situazione di tranquillità, proprio a causa degli sforzi economici fatti per ripristinare uno stato di sicurezza nella zona

e per riqualificare le loro proprietà, in alcuni casi andate completamente distrutte. Bisogna considerare che l'evento è stato

amplificato e ha raggiunto un livello di pericolosità tale, proprio a causa dei mancati interventi di messa in sicurezza del

torrente. Quegli stessi interventi che erano stati progettati già diversi anni fa, con il previsto allargamento dell'alveo e la

ricostruzione di nuovi ponti più larghi. Quindi conclude, una responsabilità sui danni causati dal Ricortola, che non può e

non deve ricadere sui cittadini profondamente colpiti nel proprio animo, ancora impauriti dal rischio di esondazioni e

sicuramente delusi dal comportamento delle istituzioni». **SULLA QUESTIONE** è intervenuto anche il consigliere

regionale Jacopo Ferri (Pdl), che ha scritto all'assessore competente rilevando che «a più di sei mesi dagli eventi, quelle persone, pur avendo formalizzato tempestivamente le proprie sacrosante domande, non hanno avuto risposte». Ferri

chiede «di verificare a che punto sia la situazione dei risarcimenti presso gli uffici regionali: se le amministrazioni locali hanno inoltrato le richieste danni, quante esse siano, secondo quali modalità e tempi saranno soddisfatte e da chi. Solo la

famiglia Gozzani, tra le più colpite, registrò danni materiali per circa 100mila euro». Infine invita l'assessore ad «aprire

con me un canale di comunicazione che possa compiutamente aggiornarci sullo stato attuale delle cose». Image:

20110120/foto/5250.jpg

Due scosse di terremoto

ALTA VALDERA / COLLINE pag. 17

CHIANNI

UN GIORNO di paura a Chianni per due scosse di terremoto: nessun danno per fortuna. Ieri mattina il risveglio è stato brusco. La terra ha tremato per alcuni secondi, troppo pochi per permettere agli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica di misurarla. Alle 20.36 la replica di intensità maggiore: 2.5 di magnitudo della scala Mercalli con una profondità di soli 5 km. Ben 200 persone si sono riversate in strada e la Protezione civile intercomunale, insieme al sindaco hanno monitorato la situazione e soprattutto hanno cercato di rassicurare la popolazione. La scossa ha avuto come epicentro la località Sassi Bianchi ed è stata avvertita anche a Casciana Terme.

Amiata, è allerta meteo Fiocchi sopra i 500 metri

AMIATA / VAL D'ORCIA pag. 15

PROVINCIA

L'ALLERTA METEO è scattata questa notte alle 3 e terminerà domani, nel pomeriggio, quando aumenteranno le temperature. L'allerta riguarda l'intera Toscana e anche la nostra provincia. uando sono previsti aumenti delle temperature. «Al momento spiega Alessandro Pinciani, vicepresidente della Provincia la quota neve si attesta sopra i 500 metri, non destando particolare preoccupazione per la gestione delle strade provinciali. Questo non toglie che, se la quota neve dovesse scendere e la perturbazione spostarsi verso il sud della regione, anche la provincia di Siena potrebbe essere interessata da precipitazioni nevose. Per questo, la Protezione civile, l'Unità operativa strade e il Servizio Difesa del suolo della Provincia di Siena sono già state allertate per monitorare la situazione ed essere pronti ad intervenire con le consuete attività di prevenzione e, se fosse necessario, di sgombero neve. Come sempre - conclude Pinciani invitiamo i cittadini a usare la massima prudenza, a rispettare le ordinanze di circolazione con catene a bordo o gomme termiche dove questo è prescritto dall'apposita segnaletica e a fare attenzione alla guida in caso di ghiaccio sul fondo stradale». Inutile negare che sull'Amiata si attende la nevicata e si spera che sia consistente per poter riaprire così gli impianti sciistici dove, peraltro, senza acqua sufficiente, non si può neppure spsrare la coltre bianca.

Ritrovato l'anziano scomparso grazie al fiuto di Piergiorgio

VALDICHIANA pag. 13

CHIUSI

QUINTO ROSSI, l'uomo di Chiusi Scalo scomparso da domenica pomeriggio, è stato ritrovato, in discrete condizioni fisiche, ieri verso le ore 17 in un posto diverso dal luogo che aveva indicato nel momento di uscire per la sua passeggiata, molto probabilmente perché con il sopraggiungere della notte non aveva ritrovato la strada per tornare a casa. La svolta alle ricerche è proprio da attribuire al cane molecolare Piergiorgio, il segugio utilizzato da ieri mattina nelle ricerche che con il suo conduttore, venuto dalle Marche, e gli uomini del Soccorso Alpino ha trovato il punto dove l'uomo aveva effettuato una deviazione. Questa pista è stata seguita dall'animale per diversi chilometri, nonostante i giorni trascorsi, fino ad arrivare vicino alla zona del ritrovamento nella Strada Provinciale 183 per Cetona dove l'eccessivo accumulo di disturbi olfattivi non gli permetteva di proseguire. In questo punto sono state dirottate le squadre di ricercatori. Proprio una squadra di volontari della Pubblica Assistenza di Chiusi ha individuato l'uomo che nel frattempo si era nascosto nella boscaglia dietro una recinzione di un fondo chiuso ad una decina di metri dalla strada. In buone condizioni fisiche, molto probabilmente ha continuato in questi giorni a cercare la strada per raggiungere la propria abitazione. Grazie alla perspicacia del personale delle Volanti del Commissariato di Chiusi, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Vigili urbani, unitamente agli uomini della Protezione Civile, tanti volontari (nella foto le giovani della Pubblica assistenza che hanno ritrovato Quinto), quando si stavano proprio affievolendo le speranze, l'uomo, ottantenne, è stato ritrovato a Chiusi Scalo, in località La Pragna, all'interno della proprietà di una ditta privata, dopo aver percorso circa 7-8 chilometri dal luogo dell'ultimo avvistamento, domenica pomeriggio. In stato confusionale, vivo, un pò bagnato (ha trascorso tre notti nel bosco), è stato accompagnato all'ospedale di Nottola per accertamenti. E non può che ringraziare Piergiorgio, uno degli otto segugi molecolari in dotazione in Italia al Soccorso alpino, addestrati in Svizzera proprio per la ricerca delle persone.

Ricostruzione sismica, fase decisiva

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 15

MARSCIANO

MARSCIANO «UN CLIMA positivo e proficuo ha caratterizzato la prima seduta del tavolo nazionale per la ricostruzione sismica di Marsciano». E' ottimista l'assessore provinciale di Perugia alla protezione civile Roberto Bertini che è stato presente alla prima riunione romana insieme ai rappresentanti della Regione, del Comune di Marsciano, i tecnici del Ministro del Tesoro e della Protezione Civile. «Il tavolo è stato subito operativo, grazie all'impegno del capo della protezione civile Franco Gabrielli che ha ribadito che il caso Marsciano deve essere trattato con lo stesso rispetto e metodo degli alluvionati del Veneto. Per questo come prima priorità abbiamo considerato la partenza della ricostruzione pesante che vuol dire trovare le risorse per riportare i cittadini nelle proprie abitazioni danneggiate». Per Bertini tra le priorità devono essere inseriti «anche i lavori di recupero delle scuole, il fulcro della vita sociale per un centinaio di bambini della zona». Bertini ha rassicurato sul termine della ricostruzione leggera dove «ai 15milioni di euro della prima emergenza se ne aggiungeranno altri 6 milioni per il biennio 2011-2012».

ROBUSTE FORNITURE di materiale per lo spazzamento della neve, quantità

...

ANCONA PRIMO PIANO pag. 4

ROBUSTE FORNITURE di materiale per lo spazzamento della neve, quantità industriale' di sale (750 quintali), task force operativa sulle ventiquattrore, personale, anche amministrativo, precettato. Quando è troppo e quando è niente. Così si prepara il Comune alla nuova nevicata prevista a partire da venerdì pomeriggio e fino a sabato ma che il meteo segnala anche per giovedì e venerdì della prossima settimana. Il Coc (centro operativo comunale) si è già riunito un paio di volte e domani mattina ci sarà l'incontro con Conerobus e Coneroambiente oltre che con i dirigenti scolastici. A differenza della prima emergenza, quella che si è verificata nel mese di dicembre e che fa pesare sulle spalle dell'assessore alla Protezione civile, Fabio Borgognoni una mozione di sfiducia, per questo nuovo allarme il Comune non ha intenzione di farsi trovare impreparato, anche perché una seconda chance la città non gliela darebbe. A PARTE il rafforzamento dell'organizzazione ma anche dei mezzi a disposizione per far fronte a una nevicata che si preannuncia flebile, pur rimanendo un'incognita, l'amministrazione comunale conta molto sulla collaborazione dei cittadini («aiutateci», ha detto il sindaco), sulla collaborazione dei dirigenti delle scuole, al punto di dargli anche «una porzione di neve per far fronte alla emergenza», specifica Borgognoni. Per la grande occasione è stata anche redatta un'ordinanza del sindaco Gramillano che impone una multa che va da 25 a 500 euro per chi non ne rispetta i dettami che contano essenzialmente sulla buona volontà degli anconetani. Nelle righe si chiede di «togliere i cumuli di neve negli ingressi di proprietà», ma anche di «tenere sgomberi i marciapiedi», di «aprire varchi di attraversamento», di rimuovere la neve «dai passi carrai» e infine di «tagliare i rami o abbattere alberi pericolosi». Il tutto lo si potrà fare contattando il numero di emergenza 222 30 08. «IN QUESTI GIORNI spiega l'assessore Borgognoni abbiamo anche predisposto la procedura per il prelevamento dell'acqua marina. Da giovedì notte poi le pattuglie della polizia municipale e del patrimonio saranno su strada, noi invece nella sala della polizia municipale. E qualora la struttura un Tetto per tutti' non sia sufficiente ad accogliere i senza tetto abbiamo già predisposto la palestra di piazza Salvo D'Acquisto e il parcheggio Palarossini è già destinato ai Tir». I mezzi pesanti poi non verranno fatti passare su via Conca ma per la Flaminia. PREVENTIVAMENTE venerdì mattina «spargeremo del sale sull'asse nord-sud annuncia il capo dei dirigenti, Luciano Lucchetti anche se questo esperimento non mi vede molto d'accordo, ma visto che gli scienziati dicono così staremo a vedere i risultati». Un'altra ordinanza è quella invece fatta dal comandante della polizia municipale, Tiziano Fulgi e che vieta agli automobilisti sprovvisti di catene a bordo o pneumatici invernali di percorrere: l'asse nord-sud dalla Baraccola fino a via Bocconi; via Bocconi fino al piazzale della Libertà, via Filonzi, strada vecchia del Pinocchio, via Maggini, via Montale da via Manzoni a via della Montagnola -, via Flaminia da piazza Rosselli a via Conca -, via Conca, via Santa Margherita. Il Comune ha implementato con nuove convenzioni i mezzi spargisale e spazzaneve a sua disposizione: ora sono 12 di privati convenzionati (compresi due bobcat), più nove del Comune e «sono pronti a partire immediatamente» ha sottolineato Borgognoni. PER QUESTA integrazioni di mezzi e uomini l'amministrazione comunale spenderà all'incirca dai 15 ai 20mila euro elenca Lucchetti. I mezzi su strada saranno in tutto una ventina tra spargisale e spazzaneve. «Si tratta di misure adottate anche facendo tesoro degli errori del passato», hanno concluso sindaco e assessore.

Ecco cosa succede se scatta l'allarme per radioattività

PESARO pag. 6

Un team interforze in caso di incidenti nel trasporto

PREFETTURA PRESENTATO IL PIANO DI EMERGENZA

IN CASO di incidente nel trasporto di sostanze radioattive, la nostra provincia non è impreparata. Ieri infatti, il vice prefetto Paolo De Biagi ha presentato il piano di emergenza predisposto da un comitato tecnico (coordinato appunto dalla Prefettura), che stabilisce le mosse strategiche e i soggetti coinvolti nel proteggere gli eventuali rischi per la salute e l'ambiente. Un team interforze che vede lavorare uniti Vigili del Fuoco, Arpam, Polstrada, Protezione civile regionale, Anas e 118, con il coordinamento tecnico degli uomini del governo territoriale. «LA NOSTRA provincia non è tra quelle maggiormente esposte ha chiarito il vice prefetto anche se dei passaggi ci sono, quindi occorre essere pronti ed efficienti. Le direttrici in cui si spostano i colli radioattivi sono principalmente l'A14, la Statale e la Fano Grosseto (il 94% dei trasporti radioattivi avviene infatti su gomma). Quasi nullo il passaggio in ferrovia, il resto passa per via aerea. Principalmente si tratta di materiali derivanti da usi medici e sanitari». «Anche se la nostra può definirsi una "provincia tranquilla" non bisogna rilassarsi ha puntualizzato Patrizia De Angelis, dirigente dell'area protezione civile della Prefettura, che ha coordinato il progetto nell'emergenza la macchina non deve incepparsi. Il nostro compito è stabilire «chi fa cosa» per un'azione immediata ed efficace». A DIRIGERE tecnicamente l'emergenza sono i vigili del fuoco, che intervengono sul posto per valutare i rischi e coordinare i soccorsi. Si segue un protocollo che, a seconda del tipo di "radionuclidi" (ma anche della quantità e dell'eventuale fuoriuscita dai contenitori di protezione), prevede l'interdizione dell'area e la chiusura delle vie di accesso (realizzata dalla Polstrada), a cui segue la delimitazione di distanze di sicurezza, la creazione di percorsi di accesso per i soccorsi, il prelievo dei campioni, la decontaminazione e così via. «Le sostanze radioattive trasportate in Italia spiega il responsabile dell'unità radioattiva dell'Arpam, Corrado Pantalone sono riconducibili per il 70% a tre tipi (Iodio 125, I131 e MO99) e la gran parte viene utilizzata per fini medici (radioterapia e diagnostica); solo una minima parte è destinata a fini industriali e di ricerca (anche se negli ultimi anni il numero di colli di gammagrafia industriale in passaggio nel pesarese è passata da 0 del 2005 a 16 nel 2007, su un totale di 476 ndr.)». «Il compito della protezione civile regionale è quello di far circolare il flusso di informazioni ha spiegato la responsabile Susanna Balducci mettendo anche a disposizione le attrezzature per l'assistenza alla popolazione, anche in caso di evacuazione». «Un piano studiato nei dettagli ha concluso De Biagi che sottolinea l'attenzione della Prefettura per la prevenzione come sicurezza per la collettività». Francesca Pedini

Protezione civile, vertice a Roma

VETRINA RICCIONE pag. 15

EMERGENZE Giuseppe Savoretti ieri a Roma per il vertice

PROTEZIONE civile a Roma per un corso di formazione sulla gestione delle emergenze organizzato dal Dipartimento nazionale. A darsi appuntamento ieri nella capitale anche gli assessori Mario Galasso (per la Provincia) e Giuseppe Savoretti (per il Comune). I due hanno colto l'occasione per fare il punto sull'attività che il servizio di Protezione civile comunale ha svolto in città in questi mesi. Il primo tavolo di confronto fra i due enti sarà istituito a breve e riguarderà la pianificazione dei rischi sismici, idrogeologici, industriali. Image: 20110120/foto/11767.jpg

Le previsioni annunciano la neve. Il Comune si prepara

19 gennaio 2011 - 17.43 (Ultima Modifica: 19 gennaio 2011)

CESENA - Tornano gelo e forse anche la neve in città. E il Comune, nonostante non si è prefigurato uno stato di allerta vero e proprio, è pronto a mettere in moto tutte le azioni previste dal "Piano neve" per limitare i disagi provocati da neve e ghiaccio. "Crediamo sia importante far sapere ai cesenati come siamo organizzati per far fronte a situazioni di questo tipo - specifica il Sindaco Paolo Lucchi - in modo che si rendano conto di quello che succede".

"Neve e ghiaccio sono un'eccezione nella nostra realtà e creano indubbiamente problemi - ha continuato il primo cittadino -. Il Comune fa il possibile per contenerli, ma sarebbe sbagliato pensare di poter svolgere le attività quotidiane normalmente come se nulla fosse. Per questo abbiamo bisogno anche della collaborazione di tutti, perché tutti possono contribuire al buon esito della gestione dell'emergenza".

Cosa fa il Comune in caso di nevicata?

Il Comune ha il compito di mantenere sgombre e protette, mediante trattamenti antighiaccio, le strade di propria competenza (strade comunali pubbliche). Le operazioni di sgombero della neve dalle strade vengono attivate dal Settore Infrastrutture e Mobilità una volta raggiunto un accumulo di neve di almeno 5 cm circa. Il territorio comunale è stato suddiviso in 44 zone, ciascuna preventivamente assegnata ad un operatore con mezzo dotato di lama spartineve. Quattro di queste corrispondono ai percorsi principali della città: Via Emilia, vie Romea e Dismano, Circonvallazione Pievesestina e limitrofe, Vie Spadolini - Assano - Cervese - Madonna dello Schioppo - Cerchia Sant'Egidio, e ognuna di queste è coperta da due mezzi spartineve. Inoltre, è previsto l'intervento di un mezzo "jolly" per le strade più strette, di un mezzo per le piste ciclabili del territorio, e di 5 mezzi con pala per pulire e caricare la neve dai parcheggi principali e dall'area mercatale.

Complessivamente, in caso di neve, risultano operativi sul territorio 55 mezzi spartineve esterni. Anche i trattamenti antighiaccio sulle strade sono attivati dal Settore Infrastrutture e Mobilità. A sua disposizione di 6 mezzi spandisale (5, di cui tre grandi e due piccoli, di proprietà comunale ed uno privato). In occasione dell'ultima nevicata, nel dicembre scorso, sono state distribuite 362 tonnellate di sale.

Nel prossimo fine settimana, se saranno confermate le previsioni di temperature particolarmente basse, si sta valutando un passaggio preventivo di salatura, senza attendere che inizi a nevicare. Anche nella pianificazione di questi interventi viene stilato un elenco di priorità, che privilegia in prima battuta i viadotti e cavalcavia, le strade collinari o cittadine con rilevante pendenza e la zona dell'Ospedale; si prosegue poi con le vie principali, le strade di penetrazione e quelle di accesso a pubblici servizi e, successivamente, si provvede al trattamento delle vie di collegamento dei quartieri e della viabilità minore.

Contestualmente, personale del Settore Edilizia Pubblica si occupa di spargere il sale presso tutti gli edifici pubblici (sedi comunali, Pretura, Biblioteca, ecc...) e del controllo della situazione delle alberature pubbliche, mentre volontari della Protezione Civile possono essere attivati per intervenire sui principali percorsi pedonali di accesso al centro (pedonali Osservanza, Cimitero, stazione, sottopassi, ecc...).

Il risultato del servizio dipende dalle condizioni generali, dalla durata e dall'intensità della nevicata, che non possono essere previste in anticipo, quindi non si possono stabilire con precisione i tempi di completamento delle operazioni. Tutto questo, naturalmente, ha un costo, ed è piuttosto salato: i soli interventi eseguiti in occasione dell'ultima nevicata sono costati 90mila euro.

Cosa può fare il cittadino?

In auto

Le previsioni annunciano la neve. Il Comune si prepara

In caso di neve, è opportuno che viaggino solo le auto con pneumatici adeguati (gomme da neve, gomme termiche) o con catene a bordo e pronte all'uso. Quando si viaggia, è indispensabile prestare particolare attenzione quando ci si avvicina a sottopassi, cavalcavia, incroci e rotonde.

Si consiglia, comunque, di ridurre al minimo l'uso dell'automobile, di evitare di uscire in motocicletta o in bici e di preferire l'utilizzo di mezzi pubblici. Si raccomanda, inoltre, di non parcheggiare sotto le alberature (pini in particolare), in modo da evitare danni provocati dall'eventuale caduta di rami spezzati. La cosa migliore è evitare di parcheggiare l'auto lungo strade principali ed in aree pubbliche, preferendo se possibile aree private, cortili, garage, così da agevolare le operazioni di sgombero neve ed eventuali interventi di soccorso.

Per i pedoni

Se è possibile, evitare di camminare nelle vicinanze di alberi e, soprattutto in fase di disgelo, prestare attenzione ai blocchi di neve che si possono staccare.

Per quanto riguarda lo sgombero della neve

Il Regolamento di Polizia Municipale, al fine di tutelare la incolumità delle persone, prevede precisi obblighi per i proprietari di case, negozi e uffici, che sono tenuti a mantenere sgombri dalla neve i marciapiedi, i passi carrai e gli spazi antistanti ai loro immobili. In particolare, durante e dopo le nevicate hanno l'obbligo, dalle ore 7,00 alle ore 19,00, di sgomberare da neve e ghiaccio i tratti di marciapiede (ove non esista, uno spazio pari a m.2,00 antistante la proprietà) ed i passaggi pedonali prospicienti l'ingresso degli edifici e dei negozi.

Devono, inoltre, provvedere a rimuovere tempestivamente i blocchi di neve o di ghiaccio formati sui tetti, sulle gronde, sui balconi e terrazzi o su altre sporgenze su suolo pubblico, e in caso di gelate, dovranno spargere segatura, sabbia, sale o altro idoneo materiale che impedisca scivolamenti. Si avverte che, in caso di forti nevicate, è necessario rimuovere quasi completamente la neve prima di spargere sale, che il cui quantitativo deve essere proporzionato alle necessità: normalmente occorre 1 kg di sale per 20 mq di superficie. La neve deve essere raccolta sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca i pozzetti stradali. La neve asportata da aree private deve essere trasferita in luoghi idonei.

Partono i lavori per far rivivere la chiesa di San Biagio

Al via i lavori di restauro e adeguamento sismico della Chiesa di S.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati FROSINONE Lavori ai Piloni Bracaglia all'attacco Continua la telenovela sui lavori ai Piloni. Dopo i pasti «salati», iniziano i lavori per la mensa scolastica Via ai lavori allo Scalo. Spuntano anche gli «speed ceck» Dalle Grotte Vaticane

Traslazione salma di Giovanni Paolo II

CITTÀ DEL VATICANO Sono cominciati nella Basilica di San Pietro i lavori per accogliere nella destra della navata centrale le spoglie di Giovanni Paolo II che saranno traslate d Palazzina «sventrata» al Nicolosi Sabato cominciano i lavori Lavori per il parcheggio alla circonvallazione Cardarelli

Biagio, danneggiata dal terremotod el 6 aprile. I lavori, resi possibili grazie anche al contributo della Fondazione Roma, si articoleranno in 18 mesi di interventi. La chiesa, in tutto il suo splendore, verrà riconsegnata alla città presumibilmente a luglio 2012. I lavori interesseranno anche porzioni di fabbricato non direttamente interessati da danni strutturali, agendo dunque anche sul miglioramento e l'adeguamento sismico. All'avvio dei lavori era presente anche l'arcivescovo metropolitano dell'Aquila, Mons. Giuseppe Molinari e il Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. Molinari rivolgendosi al pubblico presente ha ringraziato tutti i principali attori di questo progetto per averci creduto fino in fondo, convenendo sul fatto che l'inizio dei lavori di restauro della chiesa di S. Biagio, rappresenti un motivo di rinascita per tutta la città.

M.Gianc. Vai alla homepage

19/01/2011

Ricostruzione «Cabina di regia per i fondi»

«Per decidere il modo migliore circa l'utilizzo dei fondi è necessario un coinvolgimento delle forze sociali e le istituzioni del territorio».

[Home](#) [Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [La Regione sblocca i fondi per le borse di studio](#) [Cinque nuovi asili nella Capitale con i fondi regionali](#) [«Più fondi per le borse di studio»](#) [«Sos antiusura» resta senza fondi](#) [Case a San Giovanni Arrivano i fondi](#) [Arrivano i fondi per la casa alloggio «Alto Molise»](#)

A dichiararlo è stato, ieri durante una conferenza, Franco Lotito, presidente nazionale del Civ (Commissione d'indirizzo e vigilanza) dell'Inail, che ha stanziato quasi un miliardo di euro per la ricostruzione economica e sociale della città colpita dal terremoto. Lotito ha auspicato la creazione di «una cabina di regia» per individuare i progetti più qualificati da finanziare. [Vai alla homepage](#)

19/01/2011

Fondi alla cultura nel cratere sismico

PESCARA Piovono fondi nelle casse delle associazioni del cratere che si dedicano all'organizzazione di eventi culturali.
Home Abruzzo prec

Contenuti correlati La Regione sblocca i fondi per le borse di studio Cinque nuovi asili nella Capitale con i fondi regionali «Più fondi per le borse di studio» «Sos antiusura» resta senza fondi Sos beni culturali si cercano sponsor Case a San Giovanni Arrivano i fondi

Sono i due segmenti di intervento sui quali si muove la nuova azione a sostegno della coesione sociale nei comuni del cratere sismico. Sul piatto dei finanziamenti ci sono circa 750 mila euro, che sono frutto della riprogrammazione dei fondi strutturali europei Por-Fesr che la Giunta regionale ha fatto in favore dei comuni colpiti dal terremoto. Oggi sul Bura viene pubblicato il bando pubblico, che ha durata di 90 giorni, per presentare progetti culturali che riguardano l'organizzazione di eventi e l'allestimento di laboratori. Il nuovo bando Por-Fesr è stato presentato dall'assessore regionale alla cultura, Mauro Di Dalmazio, e dalla responsabile del servizio politiche culturali, Paola Di Salvatore. «Si tratta di uno stanziamento che s'inserisce nella più ampia riprogrammazione dei fondi strutturali europei in favore dei comuni del cratere sismico - ha spiegato Di Dalmazio -. In totale sono stati riprogrammati, grazie anche alla disponibilità del servizio politiche internazionali, fondi per circa 4 milioni di euro; nel precedente bando abbiamo impegnato e speso circa 3 milioni in favore di istituzioni culturali importanti e prestigiose dei comuni del cratere; ora questi 750 mila euro sono riferiti ad associazioni e imprese culturali che vogliono organizzare eventi e allestire laboratori». Nelle specifico, il dirigente Paola Di Salvatore ha spiegato i termini del bando che viene pubblicato stamane sul Bura, visibile on-line sul sito www.regione.abruzzo.it. «Il bando prevede lo stanziamento di poco più di 560 mila euro per il sostegno all'organizzazione di eventi culturali, che potranno essere finanziati per un massimo dell'80% del progetto. Dovranno essere interdisciplinari, avere un respiro interregionale e di originalità. Un elemento fortemente innovativo sarà la sponsorizzazione privata che darà punteggio in fase di esame del progetto stesso. Per i laboratori la destinazione finanziaria è di 220 mila euro e potranno essere finanziati per il 100% fino a un massimo di 80 mila euro». Vai alla homepage

19/01/2011

corsa contro il tempo in aereo da taiwan per salvare una vita

Impresa di un volontario di S. Frediano

SAN FREDIANO A S. Quando parla dei “suoi” bambini, gli viene un groppo in gola. Da quando è andato in pensione, per l'ex ufficiale dei paracadutisti, Massimo Balestri, 61 anni, di San Frediano a Settimo, quei bambini sono una ragione di vita. Sono malati negli ospedali pediatrici in Spagna. Lui, volontario della Protezione civile (logistica trapianti), viaggia per il mondo, per trasportare midollo osseo o cellule che salvano i malati. Grandi e piccoli. L'ultimo viaggio è di ieri: una corsa contro il tempo da Taiwan a Barcellona, 30 ore di volo. Un paziente affetto da leucemia era in attesa di un trapianto e ha ricevuto cellule staminali da un donatore di Taiwan. «Quando sono andato in pensione - racconta - mi sono iscritto alla Croce rossa del paese, come volontariato. Poi ho conosciuto Massimo Pieraccini, e il servizio di Protezione civile». Lo chiamano al telefono, gli preparano il viaggio. E lui va. «Così ho girato il mondo - racconta - ma l'altra mattina, mi sono accorto di avere il passaporto scaduto. Se non era per il sovrintendente Gallo della Questura di Pisa, non potevo partire. Ancora lo ringrazio». Il viaggio sembrava un'impresa possibile. Balestri ha battuto tempo e ostacoli: «Le cellule erano a temperatura ottimale grazie al metodo studiato dalla nostra Prociv», spiega Pieraccini.

paura a chianni e a casciana terme scosse di terremoto, epicentro a rivalto

GIOVEDÌ, 20 GENNAIO 2011

- Pisa

CASCIANA TERME. Momenti di paura ieri, intorno alle 20,30, quando la terra ha tramato. Una scossa di terremoto è stata avvertita nel paese termale e molta gente si è riversata per strada, temendo il peggio.

I sismografi hanno registrato un terremoto di magnitudo 2,5 e con epicentro a Rivalto. Una scossa lieve. Ma non l'unica della giornata. La terra aveva tremato anche in mattinata: scosse sono state avvertite a Casciana Terme e in altre zone dell'Alta Valdera. Quella delle 20,30 è stata la più forte. Nella località termale si è subito messa in moto la Protezione civile. «Abbiamo avvertito le scosse - spiega Giorgio Vannozzi, sindaco di Casciana - e gli operatori della Prociv si sono messi in giro per verificare se avessero creato problemi, danni o disagi alle persone. Per fortuna, tutto si è risolto con una grande paura e basta. Nessun danno. Gli addetti alla protezione civile hanno anche cercato di tranquillizzare la gente». Qualcuno è sceso per strada. Anche perché scosse, seppure di lieve entità, si erano verificate fin dalla mattinata. A Chianni alle 7.20 la terra ha tremato per la prima volta. Un piccolo sisma, nessun danno ma lo spavento c'è stato. In alcune abitazioni, raccontano, sono caduti addirittura dei quadri dalle pareti. In molti si sono precipitati a telefonare in Comune e al Centro intercomunale della Protezione civile. E dal Centro fotografano l'accaduto: «Un episodio talmente debole che gli strumenti dell'Istituto nazionale di vulcanologia lo hanno registrato a fatica».

scomparso imprenditore tessile

GIOVEDÌ, 20 GENNAIO 2011

- Prato

Le tracce telefoniche si perdono a Figline Valdarno

PRATO. Da lunedì pomeriggio non si hanno più notizie di Simone I., 43 anni, socio in una ditta tessile con sede nel Macrolotto, sposato e padre di due figli. A denunciarne la scomparsa ai carabinieri è stata la moglie dopo averlo atteso invano lunedì sera e non ricevendo risposte alle chiamate sul telefono cellulare. Ieri mattina sono scattate le ricerche.

Lo scooter dell'imprenditore è stato ritrovato dietro Villa Rospigliosi ai piedi della Calvana, una zona che il quarantatreenne sembra che frequentasse spesso per le sue camminate sul crinale della montagna. Ed è lì che si sono concentrate le prime ricerche da parte dei carabinieri, dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile. Ignoto per ora le cause di quello che, per ora, viene visto come un allontanamento volontario. E solo in via ipotetica potrebbero essere addotte cause legate a difficoltà di natura economica nell'ambito dell'azienda. Gli investigatori hanno comunque già adottato tutti i loro strumenti di ricerca e sembra che le tracce del telefono cellulare dell'imprenditore si perdano a Figline Valdarno. Ma come e con chi sia arrivato fino a Figline Valdarno è ancora tutto un mistero. Il fatto comunque che ci siano stati dei riscontri telefonici nel Valdarno ha fatto venir meno l'emergenza su Prato e quindi le squadre di ricerca che in un primo momento avevano cominciato a battere la Calvana, sono rientrate e, probabilmente, salvo altre novità, difficilmente torneranno a cercarlo in zona. Intanto in casa dell'imprenditore continua l'angoscia per il loro familiare.

P.P.